

ECONOMIA & FINANZA

«Banca del Mezzogiorno ruolo chiave nella ripresa»

Il deputato Baldassarre (M5S) dopo l'«irruzione» nella sede



● Banca del Mezzogiorno, un altro carrozzone pubblico o un'opportunità per il Sud? Strumento di impiego di danaro dei contribuenti italiani o istituzione in grado di attivare anche capitali privati, interni e internazionali? Vediamo intanto qualche dato. La Banca del Mezzogiorno, istituita nel 2011, è oggi uno degli strumenti più importanti per lo sviluppo del Sud e, a certe condizioni, potrebbe svolgere un ruolo fondamentale nella crescita di un avanzato sistema di piccole e medie imprese e di valorizzazione dei distretti industriali esistenti o futuri. La Banca, attualmente posseduta al cento per cento da Poste italiane, ha cominciato già con questo ruolo di finanziamento e sostegno delle Pmi: negli ultimi due anni ha erogato un miliardo e mezzo di crediti a imprese e progetti nel Mezzogiorno. Gestisce infatti il Fondo centrale di garanzia per le Pmi e si è aggiudicata il Fondo crescita sostenibile per l'erogazione di finanziamenti agevolati per Ricerca e sviluppo. Chiude questa breve presentazione un altro dato importante: negli ultimi 18 mesi ha conseguito utili per oltre 50 milioni di euro.

L'onorevole Marco Baldassarre, deputato del M5S, qualche giorno fa ha fatto una sorta di «irruzione» nella sede della Banca, a Roma: «Ho chiesto di

poter consultare i documenti dell'istituto - dice - per capire bene la destinazione dei finanziamenti e il futuro assetto proprietario della banca».

Onorevole Baldassarre, qual è stato l'esito di questa «irruzione»?

«Devo dire che è stata una visita a più riprese perché la prima volta che sono andato praticamente non sono riuscito a parlare con nessuno. Ma qualche giorno dopo sono stato contattato dall'amministratore delegato Pietro D'Anzi che si è reso disponibile a fornirmi tutte le risposte».

E che impressione si è fatta della situazione della Banca, visto che è opinione diffusa che sia uno dei tanti carrozzone pubblici e che perdipiù invece di finanziare le piccole imprese meridionali eroga finanziamenti - su direttive politiche - a colossi come Alitalia e Fiat?

«Sì, infatti con la mia visita volevo capire proprio questo, ma dall'esame

dei documenti che il dottor D'Anzi mi ha messo a disposizione ho visto invece che le cose non stavano proprio così».

E come stanno?

«Quello che posso dire è che al momento effettivamente la Banca sta finanziando sia piccole e medie imprese nel mezzogiorno sia importanti progetti infrastrutturali...»

Ma perché questo suo interesse per la Banca del Mezzogiorno? Forse l'impressione che l'istituto svolgeva attività al di fuori del suo mandato istituzionale?

«Il mio interesse nasce nei giorni in cui, insieme ad altri parlamentari

meridionali del M5S, abbiamo presentato una mozione per il rilancio del Mezzogiorno. Il fatto rilevante da segnalare è che questa iniziativa è stata portata avanti anche da parlamentari di altri gruppi politici. Il risultato è stato l'approvazione da parte della Ca-

mera, l'11 novembre, delle varie mozioni su questo tema con parere positivo del sottosegretario Del Rio, con il quale abbiamo già un appuntamento fissato prima di Natale per passare alla fase operativa. Appunto l'interesse per la banca nasce in questo contesto».

Lei ritiene cioè che la Banca debba svolgere un ruolo strategico nella ripresa dell'economia meridionale, oggi duramente colpita dalla crisi?

«Certamente. In una situazione pesante, difficile in tutta Italia perché le imprese - soprattutto quelle che operano nei settori tradizionali - subiscono una concorrenza internazionale durissima ma in particolare nel mezzogiorno dove c'è una debolezza strutturale dell'apparato produttivo, uno strumento come la banca diventa fondamentale per rinforzare il sistema e creare nuove occasioni di crescita. Il mio obiettivo è dunque quello di partire da uno strumento già esistente e operativo per riaprire il problema dello sviluppo del Sud Italia ed evitare che la banca si trasformi, come purtroppo è spesso accaduto in passato, in un carrozzone inutile e in uno spreco di denaro pubblico».

L'attuale struttura azionaria è in grado di svolgere il ruolo da lei auspicato?

«La Banca in questi giorni ha subito un downgrading da parte dell'agenzia di rating Standard and Poor. Questo vuol dire, secondo me, che l'attuale assetto societario non è adeguato ai suoi obiettivi istituzionali e al mantenimento di una sostenibilità economica. Per di più c'è il progetto di trasferire la Banca sotto il controllo di Invitalia (agenzia per l'attrazione di investimenti esteri in Italia), un istituto già in crisi che non ha raggiunto gli obiettivi per i quali era sorto. Sarebbe una soluzione distruttiva, contro la quale ci batteremo con tutte le nostre forze. Altra cosa invece è trovare partner pubblici (la stessa Invitalia, non in posizione di controllo, la Cassa Depositi e prestiti, ecc) e privati per rafforzare la struttura finanziaria e la capacità d'intervento della banca».

Su questa linea, ci risulta che si stiano muovendo anche altri parlamentari, fra cui il senatore pugliese Salvatore Tomaselli del Pd. È così?

«Io e gli altri colleghi di M5S siamo sempre disponibili a un confronto con altri parlamentari per raggiungere obiettivi comuni fra cui appunto il rafforzamento e la crescita della Banca per il Mezzogiorno».

(rec.)



M5S Il deputato Marco Baldassarre

Palese (Forza Italia) «L'appello di Natuzzi non cada nel vuoto»

● «L'appello lanciato sulla stampa dall'imprenditore Pasquale Natuzzi non può e non deve cadere nel vuoto. Il Governo, le Regioni, le banche e tutta la politica devono raccogliermelo e non solo per aiutare la Natuzzi a salvarsi, ma per aiutare le imprese del Sud a sopravvivere e sostenerle nel mantenimento e nella creazione di lavoro, sviluppo, stabilità socio economica. Per parte nostra ci siamo sempre stati e ci saremo sempre, disponibili, come più volte dimostrato, anche a battaglie e soluzioni condivise tra maggioranza e opposizione, quando possono servire al nostro territorio e alla nostra gente».

Lo dichiara in una nota l'on. Rocco Palese di Forza Italia, che aggiunge: «E' indiscutibile che fare impresa al Sud significhi partire svantaggiati e questo il Governo non può continuare ad ignorarlo come questo Governo sta facendo, così come è innegabile che quel gap infrastrutturale tra Nord e Sud, d'Italia come d'Europa, sia in gran parte ascrivibile anche alla incapacità di Regioni ed enti locali di programmare il proprio sviluppo e spendere presto e bene i finanziamenti nazionali ed europei destinati proprio alla creazione di grandi opere. Natuzzi ed il suo accorato ed incoraggiante augurio di oggi, sono il simbolo del "fare impresa"».

al Sud. E' quindi auspicabile che tutti, dalle banche allo Stato, dai sindacati alla politica - conclude Palese - ci sentiamo chiamati in causa direttamente. Raccogliere oggi l'appello di Pasquale Natuzzi significa raccogliere anche le centinaia di appelli di altrettanti imprenditori del Sud che coraggiosamente da anni resistono alla crisi e contribuiscono a creare sviluppo e che, quindi, meritano di essere sostenuti e che tutti noi facciamo squadra per sostenere il futuro dei nostri giovani».

Da parte sua, il senatore Luigi D'Ambrosio Lettieri, presidente del gruppo di Forza Italia in commissione Sanità al Senato, giudica coraggioso e accorato l'appello di Natuzzi sulla «Gazzetta» e invoca «un piano d'azione vero e proprio da portare con forza all'attenzione del governo, che non si è particolarmente distinto per attenzione al Sud e alle necessità delle sue aziende, le quali. Aziende che, nonostante i gap infrastrutturali e le difficoltà legate all'accesso al credito e a una tassazione altissima, hanno resistito alla sirena della delocalizzazione. La priorità sta in un piano di sviluppo infrastrutturale da finanziare con quel fondo di coesione che è rimasto lettera morta con lo stop al piano per il Sud del governo Berlusconi e dell'ex ministro Fitto».

PASTIFICIO DI CORATO (BARI) IL «DEDICATO» È NATO CON L'OBIETTIVO DI VALORIZZARE E SOSTENERE LA PRODUZIONE

Pasta di grano duro, al terzo anno il progetto di filiera della Granoro

● Giunto al terzo anno il progetto di filiera pasta Granoro Dedicato del pastificio di Corato (Bari). Nato 3 anni fa con la volontà di valorizzare e sostenere la produzione di grano duro di qualità in Puglia (regione da sempre nota come il «granaio d'Italia») grazie all'accordo con due importanti protagonisti come il Molino De Vi-

ta di Casalnuovo Monterotaro e la Cooperativa Fra' Coltivatori di Apricena, il progetto rappresenta in assoluto il primo contenitore che ha messo insieme l'intera filiera cerealicola pugliese per produrre la pasta 100% pugliese.

I numeri del primo consuntivo: nell'arco di tre anni si è passati da una produzione di grano duro di

circa 300 tonnellate alle attuali 5.000/1295 gli ettari di terra coltivati; 30 le imprese agricole coinvolte; 5.000 tonnellate di grano duro prodotte.

Granoro Dedicato nasce dalla passione della famiglia Mastromauro per la pasta e dalla forte volontà di valorizzare e sostenere la produzione di grano duro di qualità in Puglia (regione da sempre nota come il «granaio d'Italia»).

Ma la pasta Granoro Dedicato è anche, a pieno titolo, protagonista di un progetto più ampio, noto come «Prodotti di Qualità Puglia», un marchio di qualità collettivo promosso dalla Regione Puglia e riportato su ogni singolo pacco di pasta. A livello distributivo in pochissimo tempo la pasta Granoro Dedicato ha riscosso importanti consensi arrivando sulle tavole dei consumatori di tutto il mondo da New York a Tokyo, sia attraverso la catena Eataly, da sempre attenta alla valorizzazione delle eccellenze Made in Italy, che via via attraverso le più importanti realtà della distribuzione italiana ed estera.

I MOTIVI DEL SUCCESSO - Un dato su tutti è in grado di far comprendere quanto entusiasmo abbia destato questo progetto, se si considera che nell'arco di tre anni si è passati da una produzione di grano duro di circa 300 tonnellate alle attuali 5.000. «Sono gli stessi

agricoltori - spiega Giandomenico Marcone - Responsabile acquisti del Pastificio Granoro - che motivati dalla gratificazione economica, ma anche e soprattutto, dall'essere i protagonisti principali del progetto, che manifestano notevole entusiasmo e volontà di investire sempre più in questo percorso di valorizzazione e sostegno della filiera cerealicola pugliese». L'accordo di filiera, siglato anche quest'anno tra Granoro e gli agricoltori, prevede la fornitura, da parte di questi ultimi, di grano duro di qualità 100% coltivato in Puglia a fronte di un prezzo remunerativo, stabilito sulla base di due importanti criteri: definizione del prezzo minimo di vendita legato alla borsa merci di Foggia; definizione di due livelli di premialità legati al livello proteico.

Ma l'incremento produttivo non è l'unico motivo di successo. Granoro Dedicato è la dimostrazione tangibile (anche in una campagna granaria così problematica come quella di quest'anno) che: attraverso gli accordi di filiera si può produrre grano duro di qualità in Puglia e in Italia; i tantissimi attestati di stima e apprezzamenti per l'elevata qualità che i consumatori riconoscono al prodotto Granoro Dedicato dimostrano che consumatori sempre più numerosi, prendono consapevolezza dell'importanza di consumare prodotti di filiera tracciati.

